



# Accordo sindacale nella nostra Compagnia

L'anno 1962, addì 19 del mese di novembre, in Genova fra la «San Giorgio» Associazione Armatori, in persona del suo Vice Presidente Rag. Vincenzo Centore assistito dal Dott. Amorino Amoretti, anche a nome della Ditta Giacomo Costa fu Andrea, che pure si sottoscrive, in persona del Dott. Giacomo Costa di Angelo e le Segreterie di Genova delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori qui di seguito elencate in ordine alfabetico:

- Federazione Italiana Lavoratori del Mare (FILM-CGIL), rappresentata dal Dott. Giordano Bruschi e dal signor Enzo Caruso;
- Federazione Nazionale CISNAL-Mare rappresentata dal Com.te Spartaco Freschi;
- Federazione Sindacati dei Dipendenti Aziende di Navigazione (Federsindan), rappresentata dal Rag. Cesare Brunelli;
- Unione Italiana Marittimi (U.I.M.), rappresentata dal sig. Libero Fontanini

è stato stipulato il presente Accordo:

**Articolo 1.** - La forfetizzazione dei compensi per il lavoro straordinario da corrispondersi al personale avente diritto, imbarcato sulle navi da passeggeri appartenenti alla Linea «C», tenuto conto del tipo di servizio effettuato, verrà corrisposta a sensi del comma 8 dell'Articolo 43 del vigente Contratto Collettivo Nazionale, stipulato il 20 dicembre 1961, per l'arruolamento delle navi da passeggeri e come appresso indicato.

**Articolo 2.** - A tutto il personale di camera e servizi generali verrà corrisposta mensilmente una forfetizzazione base di 60 ore di straordinario diurno e 40 ore di straordinario notturno ed al personale di cucina 45 ore di straordinario diurno e 90 ore di straordinario notturno, qualora il numero dei passeggeri sia inferiore alle cifre indicate nella colonna A del seguente articolo 3. Per i giorni in cui il numero dei passeggeri presenti a bordo sia superiore alle cifre indicate nella colonna A, ma inferiore a quelle della colonna B del citato Articolo 3, sarà corrisposta un'ora in più di straordinario diurno; se il numero dei passeggeri fosse superiore alle cifre indicate nella colonna B verrà corrisposta un'ulteriore mezz'ora di straordinario notturno.

## Articolo 3.

	A	B
FEDERICO C.	850	1070
ANNA C.	770	900
ANDREA C.	390	435
FRANCA C.	250	295

Per il personale di cucina del «Federico C.» la tabella A anziché di 850 passeggeri, data la particolare situazione, si considererà di 700.

**Articolo 4.** - La forfetizzazione sarà mantenuta per tutto il personale avente diritto anche durante la sosta della nave in porto fino al 5° giorno incluso; in caso di sosta maggiore a partire dal 6° giorno sarà sospesa e ripristinata il giorno della partenza.

Nel caso in cui le ore di lavoro prestate dal personale interessato fossero superiori a quelle forfetizzate le parti stipulanti si incontreranno per normalizzare la situazione.

Per le navi che effettueranno occasionali crociere la Società provvederà ad adeguare il numero del personale in relazione alle eventuali maggiori esigenze del servizio.

Il presente Accordo decorre dal 1° dicembre 1962 ed avrà la stessa durata del vigente Contratto di Arruolamento degli equipaggi delle navi da passeggeri, cui si riferisce.

«San Giorgio»

Associazione Armatori

V. CENTORE

Ditta Giacomo Costa fu Andrea

G. COSTA

Federazione It. Lavoratori del Mare  
(FILM-CGIL)

G. BRUSCHI E. CARUSO

Federazione Nazionale CISNAL-Mare  
S. FRESCHI

Federazione Sindacati dei Dipendenti Aziende di Navigazione  
(FEDERSINDAN)

C. BRUNELLI

Unione Italiana Marittimi  
(U.I.M.)

L. FONTANINI

*La nostra Compagnia è stata la prima a concludere questo accordo sindacale, nello spirito di collaborazione esistente con il personale, spirito che costituisce la base per l'avvenire della Linea C. e per la continuità di lavoro dei collaboratori di ogni grado.*

## PRIMO VIAGGIO della «LUISA COSTA»

Col mese di dicembre una nuova nave è entrata a far parte della LINEA C.: si tratta della «Luisa Costa» già «Beaverdell». L'unità è gemella della «Bice Costa» che, come è noto, era entrata in servizio ai primi di luglio.

Adibita alla linea commerciale del Sud America, la «Luisa Costa» stazza 9824 tonnellate ed è in grado di compiere il viaggio completo di andata e ritorno in meno di due mesi. Come per la gemella «Bice Costa», la nave risalta per la velocità (che è di sedici nodi) e per la dotazione delle celle frigorifere (mc. 3500).

La «Luisa Costa» consentirà un ulteriore acceleramento nella rotazione dei turni di alcune categorie di marittimi: fattore, anche questo, che non può non essere sottolineato.

La nave ha compiuto il primo viaggio regolare nel mese di dicembre.

## PROBLEMI IN COMUNE DELLA VITA DI BORDO

# La storia di Gianni e di Rico

Gianni è un bravo ragazzo: lavora sodo e, se può farti un favore, sta sicuro che te lo fa. Però si è messo in testa che quella tal cosa non va, che nessuno se ne accorge: «Ma, insomma, hanno o no gli occhi gli altri!», ha cominciato a brontolare, finché, stasera, a mensa, ha avuto un certo scatto con Rico che poco mi è piaciuto.

Si stava parlando così bene fino a quel momento, si stava mangiando in pace, mentre Paolino ci teneva allegri con i suoi fatterelli, e poi la cosa è andata come è andata. L'ultimo sorso in silenzio e, poi, via.

Io gliel'ho detto a Gianni: «Che cosa ci guadagni a trovare a ridire di questo e di quell'altro fatto? Di cose da migliorare ce ne saranno sempre. Intanto, gli ho aggiunto, vedi, la cosa è rimasta tale e quale, come prima, e hai trattato poco bene Rico che non ha niente a che fare con questo. Si stava così bene, in pace, a tavola, e poi è stato quello che è stato: ora Rico non si può avvicinare finché non gli è passata: ma intanto ricordati — gli ho ripetuto — la cosa è rimasta tale e quale. E sai perché? Perché l'unica persona a non essere stata informata di quel guaio che tu dici e che ti ha fatto perdere un po' la testa, — e che poi, via, non è un guaio così grosso come dici — è proprio quella che ha la possibilità di

darci un rimedio. Perché non vai a dirglielo? Così ti metti in pace...».

Mi ha risposto: «Io non ci vado. Vaccii tu se vuoi farti "pelare"...».

Stavamo parlando così quando capita lui, proprio lui, quello che «pela». E invece è un cuore d'oro così, il migliore dei padri, anche se ha l'aspetto che ti fa tremare e quella vocina che appena si capisce, ma che ti fa sciogliere le giunture. Ha sentito la cosa e, poco dopo, l'«inconveniente» era risolto.

Non era meglio farsi un po' di coraggio e dirglielo subito, ad evitare la scena di tavola, con le conseguenze? Gianni lo ha capito. Perché qui siamo a bordo, ognuno si è assunto un compito preciso, ma la vita è bella perché è una vita di famiglia: ci si vuol bene e ci si aiuta. Oh, guarda là che bel tramonto!

*Una morale alla storia di Gianni? Semplice: sapersi spiegare apertamente subito, dire le cose che si debbono dire, ma con calma, con autocontrollo. Quando, in una comunità, qualcosa non va, non c'è di peggio del silenzio e delle parole dette sotto voce. Gli inconvenienti, le incomprensioni si eliminano appunto con una aperta spiegazione dei fatti. Bisogna essere uomini.*



# La più strana squadra del mondo



Nella «Gruppo C» giocano insieme il figlio dell'armatore Costa e dieci operai - Guidano il torneo dilettanti, saranno premiati con una crociera

Pubblichiamo integralmente un articolo apparso il 6 dicembre 1962 sul quotidiano «La Gazzetta del Popolo» di Torino.

GENOVA, 5 dicembre.

L'anno prossimo, forse, gli diranno: «Dottore, mi passi il pallone». Ma ora lo chiamano Franco e, quando segna un gol, corrono ad abbracciarlo. Il figlio del padrone non dà soggezione, è uno come gli altri della «Gruppo C», squadra che comanda il campionato dilettanti di Prima categoria, che si allena quasi ogni giorno al campo «Pio XII» di Genova-Pegli; un terreno perfetto, con pista e servizi, ricavato nel parco di Villa Rostand, una delle più belle dimore del Settecento genovese.

Calzoncini e maglie sono stesi fra putti di gesso. E c'è il laghetto, ci sono le statue e gli affreschi logorati dal tempo. Si direbbe — mischiando ricordi e fantasia — che il vecchio marchese Rostand, improvvisamente impazzito, abbia anticipato i tempi inventando il gioco del



La formazione che ha giocato contro la Carcarese. In piedi (da sinistra): Berta, Pinatel, De Cillia, Canepa, Vergari, Molinari. Accosciati: Ghetta, Nebbia, Michelini, Parodi e Costa.

calcio al posto dei «parties» nel giardino ormai smozzicato. Il prossimo «dottor Franco»

è figlio dell'armatore Angelo Costa, ex presidente della Confindustria: gioca centravanti, è vice cannoniere del girone (dieci gol in dieci partite, una specie di Pascutti del mare). Fino all'anno scorso percepiva trecento lire alla settimana come rimborso spese, ma ora i costi della squadra sono in rialzo e anche la modestissima somma è stata soppressa.

«Gruppo C» è la sigla di armamento dei Costa (navi, olio, detersivi, ecc.) stampata anche sulla maglia della squadra di calcio il cui presidente, Giovanni Costa, è figlio di Federico: l'industriale deceduto anni fa in un incidente automobilistico.

Gli altri giocatori sono dipendenti dell'azienda, marinai o impiegati o addetti a uno dei magazzini a Ponte Somalia, in porto o alla darsena. E' il più singolare cooperativismo atletico che si sia mai visto. Del resto i Costa hanno saldissimo il senso della «équipe».

Stampano ancora un giornale riservato ai membri della famiglia: una volta si chiamava «Quarantuno», dal numero dei figli e nipoti, oggi si dovrebbe chiamare almeno «Ottanta». Una volta un giornalista inglese scrisse che a Genova una persona su tre si chiama Costa o discende dai Costa: e la battuta ha un fondo di verità. La squadra del «Gruppo C», gioiello del calcio minore ligure, può dirsi quindi una filiale sportiva del gruppo di aziende delle quali, in un certo senso, ha anche la struttura e l'impostazione. Non è raro che alcuni giocatori si ritirino nella raccolta cappella che fu dei Rostand, per dedicarsi agli esercizi spirituali.

Abolito il rimborso delle trecento lire, non corre più un

soldo fra presidenza e giocatori: c'è un premio all'anno, comunque vadano le cose in campionato, e di solito è una crociera su una nave della Compagnia C: tre anni fa in Egitto, poi in Libia e sulla costa amalfitana. Prossimo obiettivo la Spagna, dove la squadra si recherà, approfittando probabilmente del soggiorno per disputare un paio di partite.

«Il nostro scopo — precisa Giovanni Costa, il giovane presidente — è più educativo che



PORTIERI: Ghetta - Fichera - Sardelli.

TERZINI: Berta - Bussolino - Carlessi - Cevasco.

MEDIANI: Molinari - Micheloni - Nebbia - De Cillia - Pinatel - Mariani - De Mattei.

ATTACCANTI: Puppo - Michelini - Novella - Costa F. - Vandone - Parodi - Canepa - Magnanego - Costa G. - Cappanera - Barabino - Bortolotti - Patrocchi - Rossini - Casarino.

ALLENATORE: Opisso.

DIRIGENTI ACCOMPAGNATORI: Perotti - Ferrari.

COLLABORATORI: Garbarino - Pedemonte.



sportivo. Non ci sono, naturalmente, differenze». Questo è verissimo.

Il centravanti Franco Costa, che assomiglia a Nicolò ed ha anche la stessa falcata, sarà un giorno contitolare della Giacomo

(Continua in 4.a pagina)

## I RISULTATI E LE CLASSIFICHE

### Girone A Girone B

Sestrese - Vado	1-1
Auxillium - Ventimigliese	1-0
Carcarese - Garell Edera	1-1
Argentina - Albissola	4-1
Varazze - Loanesi	3-2
Calrese - *Elah Pegli	3-2
Cengio - Grupo «C»	0-0
Dianese - Altarese	3-0

Carlo Grasso - Borgoratti	1-1
Sammargherite - Ligorna	2-0
Riva Trigoso - Croce Verde	1-0
Arsenale - *Bolzanetese	4-1
Vigili - Rivarolese	2-2
UITE - Fincosit	0-0
Busallesi - Pontedeclmo	2-2
Samplerdarenese - *Don Bosco	3-0

Sestrese	10	7	2	1	33	10	16
Gruppo «C»	10	7	2	1	24	8	16
Calrese	10	7	2	1	21	9	16
Vado	10	6	2	2	20	8	14
Loanesi	10	6	2	2	22	12	14
Argentina	10	5	3	2	16	9	13
Cengio	10	5	3	2	17	13	13
Albissola	10	4	4	2	10	11	12
Garell Edera	10	3	4	3	14	12	10
Varazze	10	4	2	4	15	17	10
Dianese	10	2	3	5	11	19	7
Ventimigliese	10	1	4	5	10	24	6
Elah Pegli	10	1	3	6	13	19	5
Carcarese	10	1	2	7	12	24	4
Auxillium	10	1	1	8	12	27	3
Altarese	10	0	1	9	4	32	1

Riva Trigoso	10	6	4	0	13	1	16
Sammargher.	10	7	2	1	18	4	16
Arsenale	10	7	2	1	21	8	16
Fincosit	10	4	6	0	9	2	14
Rivarolese	10	4	5	1	23	10	13
UITE	10	4	5	1	15	8	13
Pontedeclmo	10	3	7	0	14	10	13
Samplerdar.	10	4	3	3	11	8	11
Vigili	10	3	3	4	10	12	9
Borgoratti	10	2	4	4	8	13	8
Ligorna	10	2	3	5	12	13	7
Don Bosco	10	3	1	6	7	15	7
Bolzanetese	10	2	2	6	9	23	6
Carlo Grasso	10	2	2	6	4	14	6
Busallesi	10	1	3	6	5	16	5
Croce Verde	10	0	0	10	5	27	0

## PROSSIMI TURNI

(11ª giornata - 9 dicembre)

Altarese - Auxillium; Calrese - Dianese; Loanesi - Argentina; Garell Edera - Cengio, Gruppo «C»; Varazze; Albissola - Sestrese; Ventimigliese - Carcarese; Vado - Elah Pegli.

Croce Verde - Busallesi; Samplerdarenese - Carlo Grasso; Arsenale - Vigili; Borgoratti - Don Bosco; Pontedeclmo - Ligorna; Uite - Riva Trigoso; Rivarolo - Sammargherite; Fincosit - Bolzanetese.

La squadra del Gruppo C., matricola del Campionato Prima Categoria Dilettanti, si sta comportando molto bene e figura in testa alla classifica, alla pari con Sestrese e Calrese, con 16 punti in dieci partite (7 vittorie - 2 pareggi - 1 sconfitta) ha 24 reti all'attivo, 8 al passivo). Nella classifica dei cannonieri figura al secondo posto con 10 reti il valente centro-attacco Franco Costa.

# Sull' "ANNA C.", la prima partita di calcio



## giocata in mezzo al mare

(Servizio speciale da bordo della M/n ANNA C. in navigazione l'11/11/1962 fra lo Stretto di Gibilterra e Barcellona)

Sotto un cielo terso e sopra un mare tranquillo si sono oggi affrontate in una entusiasmante partita due compagini di ufficiali della motonave ANNA C. divisi tra ammogliati e celibi.

Un folto pubblico nereggiava ai bordi del campo — misure m. 20x15 — acclamando i propri beniamini.

Riteniamo di aver avuto la fortuna di presenziare ad un evento... storico dato che nella marineria mondiale non si parla di partite di calcio giocate in mezzo al mare. E' pertanto un vanto della marineria italiana, rappresentata in questo caso dalla Linea C. aver organizzato in anteprima mondiale un fatto di tal genere.

Ed ecco le formazioni delle due squadre:

**Sposati:** Carpani - Castellaro - Mosconi - Caffarena - Cioni - Maggi.

**Celibi:** Emanuelli - Esposito - Gavino - Bozzo - Cavazzuti - Castino.

Agli ordini dell'Arbitro internazionale Rev.do Don Peluffo (in altre occasioni anche Cappellano della nave) le squadre sono entrate in campo mentre la folla inneggiava entusiasta. Fotografie di rito a centro campo mentre i due capitani, rispettivamente Caffarena (sposati) ed Emanuelli (celibi) si scambiavano un vistoso mazzo di fiori (finti) ed una sgargiante bandierina. Segnalinee il dr. Parascandola.

Ed ecco le squadre (blu quella capitana da Caffarena - bianca l'antagonista) si affrontano con duro cipiglio.

Al fischio d'inizio... palla in mare. Sostituita, avevano inizio le prime vere azioni di gioco mentre i pesci venivano a galla per udire il boato dei tifosi entusiastmati.

Al secondo minuto un micidiale destro di Cavazzuti portava in vantaggio i celibi. Tale prodezza rendeva più cauti gli

sposati i quali contrattaccavano egregiamente con Castellaro e Mosconi, mentre in difesa torreggiava quasi insuperabile Caffarena, generosissimo in ogni intervento (piedi, gambe, maglie, pantaloni e..., se c'era, il pallone). La partita proseguiva combattuta con azioni alterne dimostrando un equilibrio veramente notevole. Finalmente dopo che una seconda palla (questa di carta, quindi soggetta ad un brillante gioco rasoterra) era andata in bocca ad un grazioso... delfino, l'attaccante Cioni ristabiliva le distanze segnando per gli sposati (1-1). Il pareggio durava poco, infatti, al 13' Castino batteva Carpani che finora si era comportato bene compiendo egregi tuffi (non in piscina) con relative sbucciature di gomito: 2 a 1 per i celibi.

Trenta secondi dopo autorete di Esposito che riportava gli sposati nel cuore dei loro afficionados. Al 14' Caffarena salvava una difficile situazione sulla sinistra rimandando il pallone che veniva raccolto da Castellaro che iniziava una lunga fuga sulla destra sparando a rete; ma Emanuelli con un altro dei suoi interventi spettacolari salvava la propria porta dalla capitolazione. Terza palla a mare e chiusura del primo tempo.

Sempre sorretti — solo moralmente si intende — dalla folla, gli atleti (e quali atleti...) riprendevano a giocare. Partono all'attacco gli sposati ed ottengono due falli a favore battuti senza esito da Castellaro. Sembra che i molti filetti (non commestibili) degli ammogliati possano avere la meglio, ed ecco che Cavazzuti con un forte tiro sulla destra batte per la terza volta Carpani. Al 3' Cioni tenta il colpo ma ancora una volta il « Cit nazionale » lo ferma con gran classe fermandolo con un piede. Nel frattempo altre due palle hanno fatto a tempo ad andare in mare subito sostituite dal bravo Curotto. Al 4' altra rete ad opera del Bozzo, forse il migliore degli scapoli dopo Emanuelli. Al 6' spettacolare scivolata a rete di Caffa-



Scambio di doni fra il capo commissario dott. Caffarena (ammogliati) e il cap. Emanuelli (scapoli).

rena con nulla di fatto. Al 10' stupenda parata del « Cit » su una... scarpa di Mosconi partita come un razzo, al posto del pallone, dal piede titolare. Questo indubbiamente è stato il momento più bello della partita.

Un minuto dopo una autorete di Gavino riporta sotto i « vici » ma pochi secondi dopo, Cavazzuti riporta nuovamente a due i gols di vantaggio per i giovani ufficiali.

Al 12' su una mischia in area degli scapoli l'arbitro (chissà perché nettamente parziale... a favore degli sposati) ravvisa

gli estremi del rigore; batte Castellaro: rete. Ma ormai gli sposati sembrano stanchi e benché incitati dall'indomito Caffarena e sorretti dalla classe di Castellaro nulla possono fare contro la giovinezza degli scapoli che in tre minuti segnano tre reti ad opera di Cavazzuti, Esposito ed autorete di Carpani ormai evidentemente K. O.

Sull'8 a 4 il risultato non cambia ed il fischio finale trova gli ammogliati all'attacco alla ricerca di una ormai impossibile rimonta.

Giulio Conterno



## La più strana squadra del mondo



(Seguito dalla 3.a pagina)

Costa fu A., ma ora è il numero nove che deve passare la palla subito e capire un certo giochetto di smarcamento rapido. Franco, quarto anno di economia e commercio, è quindi, sul campo, eguale a tutti gli altri: il portiere Ghetta portuale, il mediano destro Molinari addetto a Ponte Somalia, lo « stopper » Micheloni dipendente dell'Oleificio Costa di Sampierdarena, il mediano sinistro Nebbia, e così tutta la linea attaccante: Vandone, Novella, Parodi e Puppo, oltre, s'intende, al « goleador ».

Quando la società fu formata, il suo presidente aveva intenzio-

ni ricreative e non si aspettava certo che la squadra vincessesse d'infilata tutti i campionati, dall'esordio del Centro Sportivo fino ad affacciarsi alle soglie della Quarta Serie.

« Abbiamo giocatori — dice l'allenatore Opisso — che potrebbero figurare almeno in Serie C, ma non si muovono, tanto è il clima di comprensione e di armonia che regna nel gruppo ». Opisso, ex giocatore della « Liguria », squadra dalla quale deriverà la Sampdoria, andò a Legnano quando avvenne la fusione con la « Doria », poi fu quattro anni a Messina, insieme ai torinesi Dante e Volgino. Allena il « Gruppo C » da cinque anni e fino a qualche me-

se fa lo affiancò Giorgio Sarosi, che è stato un po' il padrino tecnico della squadra. Fu anzi Sarosi, ora partito per la Svizzera, a proporre un originale sistema di premiazione: una classifica settimanale di merito, quindi alla fine dell'anno licenza-premio dall'azienda, da trascorrere in mare. La proposta è stata non solo accettata, ma estesa, poiché tutti partecipano, ora, alla crociera. Non contano tanto le vittorie (che pure arrivano) nel « Gruppo C », quanto la disciplina.

Vien voglia di chiedere se, per caso, chi si distingue sul campo ottenga promozioni nella Ditta. Niente di tutto questo: non ci sono divi e tutti accettano le

regole del gioco. Non importa se Franco Costa è capo cannoniere, deve anche far bella figura a scuola. E il giorno in cui il magazzino Ghetta salvò una partita, con alcune spettacolose parate, nessuno gli tolse il turno di notte, in porto, della domenica sera. Si respira un'aria da « club » inglese, a Villa Rostand, e s'indovina una certa somiglianza con lo stile della Juventus della quale un po' tutti, quelli del « Gruppo C », sono ammiratori. Ed è ancora uno della famiglia Costa, il prof. Santolini, il medico che si occupa delle cure e del controllo fisico dei giocatori. Non è pagato: andrà in crociera anche lui.

Z. C.

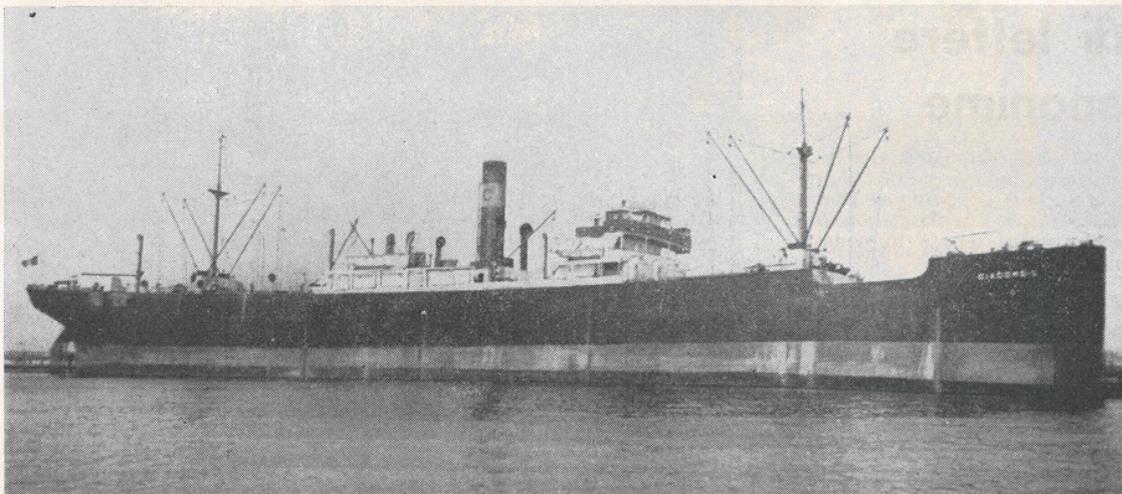
## risorse e riprese a navigare la "GIACOMO C.,

La nostra breve storia della LINEA C. è giunta all'ottavo capitolo. Davanti ai nostri occhi, come abbiamo visto, sono già passate sette navi; ci sono sfilate davanti, nel ricordo, con le loro avventure liete e con le loro pagine tristi. Adesso è il turno del piroscafo «Giacomo C.» che, come vedremo più avanti, riuscì a riemergere dalle distruzioni della guerra, riprendendo il mare a pace tornata, quasi simbolo di una perenne speranza.

Acquistato dalla Ditta Giacomo Costa fu Andrea, nel 1935, si chiamava «Generale Petitti» ed apparteneva alla Società Gerolimich di Trieste. Iscritto col nuovo nome nel registro del Compartimento Marittimo di Genova il 14 giugno 1935, il piroscafo continuò la sua attività da carico. Era lungo metri 120,20; largo metri 15,95, alto metri 7,76; la stazza lorda era di tonnellate 4638,35, quella netta 2848,43. Aveva due ponti e due alberi, era stato costruito presso i Cantieri San Rocco di Trieste nel 1920. Il sistema macchine era a triplice espansione, costruito a Greenock (Inghilterra) nel 1914, da J. B. Kincaid & Co. Ltd. Tre cilindri (diametro mm. 660, 1067, 1778); due caldaie e sei forni.

### Insolita attività

Dopo essere stato affittato, per breve tempo, al «Lloyd Triestino» per viaggi in Estremo Oriente, il «Giacomo C.», al comando del cap. Luchetta, venne principalmente adibito al trasporto di uomini e di materiali per la «Campagna bellica» in Africa Orientale; una parentesi di insolita attività che si sarebbe poi, purtroppo, riaperta allo scoppio del secondo conflitto mondiale. Erano, in quel periodo, a bordo della nave due persone che già vi si trovavano quando venne acquistata dalla Ditta Giacomo Costa fu Andrea: il cap. Luchetta



Estate del 1937. La «Giacomo C.» si trova in sosta a Reggio Calabria, dove ha appena finito di scaricare un grosso quantitativo di carbone. La nave subì, per la guerra, la stessa sorte di tante altre nostre unità. Ma riuscì a riemergere dalle acque a conflitto finito, riprendendo le vie del mare, quasi preludio allo sviluppo che negli anni seguenti avrebbe avuto la LINEA C.

— che abbiamo già visto — e il primo ufficiale E. Cattarini, il quale ebbe sul «Giacomo C.» la sua più grande soddisfazione: quella di essere promosso comandante il 13 gennaio 1939, in sostituzione del cap. Eugenio Agen.

Ricordando quei periodi, il cap. Cattarini precisa come la nave trasportasse di preferenza minerale di ferro dai porti dell'Algeria per il Nord Europa, facendo ritorno in Italia carica di carbone. Seguirono poi viaggi quindicinali con minerale di ferro da Melilla (Marocco Spagnolo) a Bagnoli; questo genere di attività durò otto mesi e si compendò nel trasporto totale di 15.600 tonnellate di carbone e 95.500 di minerale.

Al comando del «Giacomo C.» subentrò poi il cap. Mirto Martinoli, il quale, a sua volta, nel luglio 1941 cedette il posto al cap. Luchetta che era già stato sulla nave fino al dicembre 1937.

Ormai la sfera di azione del «Giacomo C.» — come del re-

sto quella di tutte le navi — era il Mediterraneo. La guerra aveva portato logicamente alla militarizzazione di ogni unità e anche per la nostra nave erano tornati i tempi (peggiori per la verità) di quando era adibita al trasporto di materiale militare per la guerra d'Etiopia. L'ultimo viaggio «fuori dagli Stretti» è rievocato dal signor Agostino Pastorino, attuale nostromo a bordo della «Anna C.»: «Sono stato imbarcato sulla nave dal 1940 al 1943, cioè fino all'affondamento. Il nostro ultimo viaggio atlantico è stato verso il Messico, Port Arthur e Pensacola. Dopo siamo passati agli ordini del Ministero della Marina e facevamo viaggi, sempre per conto del Governo, da Bari a Valona e Durazzo, carichi di carbone e di materiale bellico. Ricordo che durante una sosta di temporeggiamento nel porto di Napoli, in attesa di convogliarci, una bomba colpì il molo e le schegge perforarono la fiancata della nave: ci fu purtroppo un morto. Si chiamava Bruno, faceva il milregliere di bordo e anche da calcolajo per l'equipaggio...».

po' di carbone) quando suonò l'allarme. Fuggimmo tutti, cercando riparo nei rifugi. Purtroppo, quando l'allarme cessò, conoscemmo la triste sorte che era toccata alla nave. Nel corso del bombardamento aereo, una bomba aveva centrato in pieno la stiva numero 4. Era affondata. Si era posata dritta sul



Il capitano Simeone Luchetta che tanta parte ebbe nella vita della «Giacomo C.». Fu al comando di numerose navi della nostra Compagnia in periodo di pace e in tempo di guerra. Seppe sempre comportarsi con calma, anche nei momenti più delicati, evitando a volte disastrosi avvenimenti.

fondo, con un paio di migliaia di tonnellate di carbone. Noi dell'equipaggio restammo a disposizione della Capitaneria di Porto, per essere utilizzati su altre unità».

Fin qui la sorte della «Giacomo C.» non è stata purtroppo diversa da quelle delle altre consorelle: la guerra, i bombardamenti, la fine. Da ora in a-

(Continua in 6.a pagina)



Massaua, ottobre del 1935. La «Giacomo C.», in quel periodo, venne adibita al trasporto di materiale per la guerra etiopica. La foto mostra appunto lo sbarco di alcuni cammelli che erano stati caricati ad Aden.

### Rievocata la tragica fine

La tragica fine del «Giacomo C.» è invece rievocata dal marinaio Giuseppe Lombardi, attualmente imbarcato sulla «Anna C.»: «Sono stato sul «Giacomo C.» dal 1942 al 1943 e poi ancora nel 1947. Ricordo che portavamo carbone da Genova a Palermo e andavamo anche, qualche volta, dalla Sardegna a Venezia per conto della «Montecatini...». Logicamente navigavamo soltanto di giorno. Il 16 aprile del 1943 eravamo in sosta nel porto di Palermo. Già avevamo scaricato una parte del carico (traversine di ferro e un

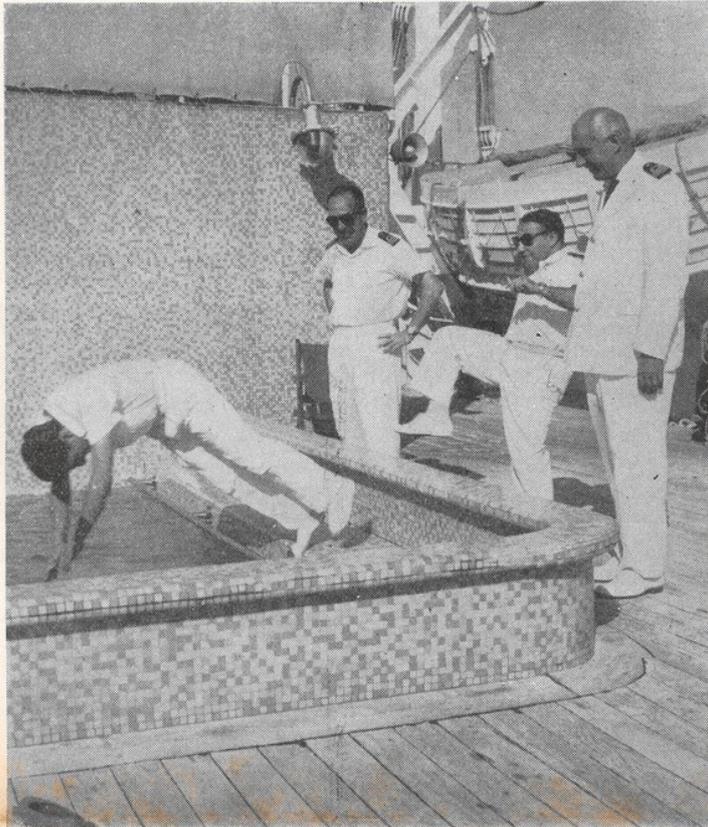


## A proposito di lettere anonime

Talvolta, sia pur raramente, giungono agli Armatori, lettere non firmate. Ricordiamo che esse, per ovvie ragioni, non possono essere tenute in considerazione alcuna.

Se qualche nostro marittimo desiderasse aver chiarimenti su determinati problemi, precisiamo che il dott. Giacomo Costa fu Federico riceverà nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 15 alle 16, presso la sede sociale, ed il sig. Giovanni Costa, tutti i giorni (eccetto il sabato ed i giorni di arrivo e partenza delle ns/ unità passeggeri) nelle normali ore di ufficio, presso l'Ufficio Equipaggi, Via Fieschi N. 12.

La vita di bordo può riservare al fotografo scene inconsuete come questa, accaduta il 14 ottobre 1962, a bordo dell' ANDREA C. E' giunta notizia che il « Genoa » ha battuto la « Sampdoria » per 2 a 1. Il « genoano » cap. Bagnato spinge in piscina l'allievo capitano Mudu, reo soltanto di avere... perduto.



## La «GIACOMO C.», risorse dalle rovine della guerra

(Seguito dalla 5.a pagina)

vanti, però, ha inizio un nuovo capitolo, una nuova pagina di speranza, preludio ad una ripresa normale delle attività. Infatti, la nave fu recuperata dagli americani e tornò in possesso della Compagnia nell'estate del 1945.

Qualcosa era scampato al ritmo distruttore della guerra. La nave, logicamente, nello stato in cui si trovava non era utilizzabile; fu deciso di affidarla quindi a maestranze locali per i necessari lavori di ripristino, lavori che durarono circa un anno. La « Giacomo C. » riprese le vie del mare esattamente il 19 giugno 1946, al comando di un vecchio e caro amico: il cap. Luchetta. Il cap. Luchetta era giunto a Palermo già il primo maggio, per seguire da vicino le ultime fasi di restauro dell'unità.

La « Giacomo C. » fu subito adibita a un servizio di linea « regolare » sulle rotte dell'Africa Occidentale, con scali nei porti di Genova, Napoli, Palermo e Tripoli. Occorre, a questo punto, far notare che la nave si inserisce nella storia della LINEA C. anche per un particolare interessante: fu la prima nave della Compagnia a trasportare passeggeri con alloggi più o meno confortevoli (dato il tipo della nave e della clientela) ricavati nel corridoio della stiva centrale.

La nave effettuò nel 1946 anche un viaggio fino a New York trasportando l'equipaggio che andava a prendere la « Luisa C. ».

Nel marzo del 1948, il cap. Luchetta lasciò definitivamente il comando della « Giacomo C. »; l'anno dopo, l'unità venne venduta agli Armatori d'Aste di Recco che le imposero il nuovo nome di « Ardens ». Ma il tempo della definitiva messa a riposo non poteva essere lontano: così nel 1955 fu posta in disarmo e demolita a Vado Ligure.

## Diario di un navigante

## IL MIO ANGELO

Scesi la scaletta che portava alla mia cabina stanco. Stanco e demoralizzato. Pensavo di addormentarmi subito. Che sonno mamma mia. Con un lungo sospiro mi sedetti su una sedia. Pensavo. Finalmente anche oggi è passato. Grazie, mio Dio. Grazie. E proteggi come hai protetto finora il cammino della mia vita, il sonno di questa mia notte.

Mi coricai con il mio fardello pieno di stanchezza e di pensieri. Pensai per un poco di tempo con la mani sotto la nuca, fissando il soffitto della cabina. Non ne posso più, mi sussurravo. Che vita. E' impossibile una vita così, per lunghi anni. Avere un poco di fortuna per poterla lasciare. Cambiar mestiere. Le solite cose, i soliti pensieri di noi tutti prima di addormentarci. Sentivo un bruciore agli occhi. Ecco il sonno, mi dissi. Mi voltai su di un fianco, ed attesi.

Non vivevo più sulla terra, mi trovavo su di una grande distesa di nuvole bianche ovattate. Camminavo soffice e felice. Vivevo un'altra vita. Mi vidi circondato da gente sconosciuta che mi sorrideva; d'un tratto si parò dinanzi a me una lunga via. A metà di questa incontrai un bimbo. Solo. Biondo, vestito di bianco. Indicandomi

con il ditino in fondo alla lingua strada dove appariva una porticina, e sorridendomi mi disse: questa è la tua via, la via scelti dal destino. Devi percorrerla così, felice come ora. Non abbatterti se su di essa troverai intralci o nemici. Vedrai. Osservali bene. Molti intralci per te saranno onori e molti nemici diverranno tuoi amici. Ed io penserò sempre a te, e ti proteggerò pregando. Ora va. A ciascuno la sua via. Mi misi a correre sulle nubi, volandomi a tratti, salutando il biondo candido bimbo che sempre più s'allontanava dal mio sguardo, contraccambiando con la sua piccola manina il mio saluto.

Giunto al termine indicatomi, chiusi gli occhi. Aprii lentamente la porticina. Entrai. In quell'attimo una voce mi chiamò. Lentamente schiusi gli occhi insonnoliti. Prima uno, poi l'altro. Infine stracchiandomi fui sveglio.

L'uomo della notte mi aveva chiamato annunciandomi il giorno. Osservai l'orologio appeso ad un chiodo sulla parete. Le cinque e mezza, l'ora della sveglia. Accanto all'orologio guardai la fotografia del mio bambino. Fareva sorridermi. Un lampo di tristezza m'invaso.

Ripensando al mio sogno, an-

ch'io sorrisi ed alzandomi baciai quella fotografia nella quale riconobbi il mio Angelo Bianco della notte.

Quante volte ancora da allora ho ridisceso la scaletta che conduce alla mia cabina stanco.

Ma da allora osservando quella immagine appesa alla parete, stanchezza e tristezza in me svaniscono nel nulla, alleggerendo il cammino di questa mia vita. Il mio fardello non è più così pesante.

Tutto lo devo a quell'Angelo Bianco. Che mai ogni sera, prima di addormentarmi, dimentico di ringraziare con un bacio e una preghiera a Dio.

Ivo Bisio

(da « La voce dell'onda », giornale di bordo dell'« Anna C. »)

### NOTIZIARIO «C»

Periodico aziendale bimestrale  
Anno 11 - N. 6 - Novembre-Dicembre 1962  
Spedizione in abb. post., Gruppo IV

Autor. Trib. di Genova N. 526 del 23/2/1961

### FLAVIO MAGNARIN

Direttore responsabile

Genova, Via D'Annunzio 2 (piano XX)  
Tel. 58.18.51 - Casella postale 492

Stampa: BI-ESSE Genova